



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0499

Sabato 15.09.2001

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO PROMOSSO DAGLI OBLATI DEL SACRO CUORE

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO PROMOSSO DAGLI OBLATI DEL SACRO CUORE

Giovanni Paolo II ha ricevuto questa mattina in Udienza i partecipanti al pellegrinaggio promosso dagli Oblati del Sacro Cuore, nella ricorrenza del centenario della nascita del Fondatore, il Servo di Dio Don Francesco Mottola. Dopo l'indirizzo di omaggio del Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, S.E. Mons. Domenico Tarcisio Cortese, O.F.M., il Santo Padre ha rivolto ai presenti le seguenti parole:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Oblati e Oblate del Sacro Cuore!

1. E' per me una grande gioia incontrarmi con voi nel contesto delle solenni celebrazioni per il centenario della nascita del vostro Fondatore, il Servo di Dio Don Francesco Mottola. Sacerdote generoso e illuminato della vostra cara Diocesi, egli ha lasciato una traccia profonda nella vita ecclesiale e nel contesto culturale e sociale in cui visse, diffondendo l'influsso della sua azione apostolica ben oltre i confini della Calabria.

Saluto, innanzitutto, Mons. Domenico Cortese, Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, e lo ringrazio per le cortesi parole con le quali si è fatto interprete dei comuni sentimenti, ricordando efficacemente la figura e il messaggio spirituale di Don Mottola. Estendo questo affettuoso pensiero a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, membri della grande Famiglia oblata. A voi presenti, come pure a tutti i figli spirituali del Servo di Dio, desidero far giungere il mio saluto, insieme con un vivo apprezzamento per la vostra generosa testimonianza evangelica, specialmente accanto ai poveri e ai bisognosi.

2. Come è stato opportunamente sottolineato dal vostro Vescovo, la parola chiave della vita, della spiritualità e dell'azione pastorale e caritativa di Don Mottola è "oblazione". Dotato di una personalità vivace e di ricca sensibilità, egli affrontò fin dagli anni della formazione sacerdotale un'esigente asceti, alimentata dalla quotidiana preghiera, per dominare il proprio esuberante carattere e identificarsi sempre più a Cristo. Nel *Regolamento di vita* egli scrive: "La ruota maestra della mia vita spirituale sarà l'abbandono, completo e assoluto, nel Cuore di Gesù". Questo totale affidamento a Cristo trova il suo centro e la sua essenza nell'Eucarestia e si configura come un'"oblazione" senza riserve a Dio e ai fratelli.

Da questa premessa deriva nell'esperienza di Don Mottola una sintesi armonica tra contemplazione e azione, inscindibili tra loro, secondo il noto principio: "*Contemplare et contemplata aliis tradere*". Modello di tale itinerario spirituale è la Vergine Maria, alla quale il vostro Fondatore ricorreva con fiducia filiale, imitandola sia nella «contemplazione» che nel «servizio», e additando ai suoi Oblati questa perfetta integrazione come una vera e propria «santità sociale», forma di apostolato efficace per i nostri tempi.

Questa alta spiritualità che, non rinunciando al primato della contemplazione, sprona a vivere i consigli evangelici nel mondo e ad accogliere i bisogni dei fratelli, non poteva non essere feconda di iniziative e di attività a favore dei poveri e dei bisognosi. Auspicio di cuore che le celebrazioni centenarie costituiscano un forte stimolo per tutti voi ad approfondire e a diffondere il tesoro di spiritualità e di apostolato che questo amato Servo di Dio vi ha tramandato.

3. Desidero rivolgermi ora in modo particolare a voi, cari *Sacerdoti del Sacro Cuore*, che vivete la vostra identità di Sacerdoti diocesani nello spirito e con gli ideali di Don Mottola. Diffondete con la vostra personale testimonianza e con il vostro apostolato i grandi valori consegnati a voi dal Fondatore. Sappiate essere, per usare una sua suggestiva immagine, i "cenobiti" della strada. Egli amava ripetere: "L'apostolato di fatto - per cui abbiamo rifiutato la cella e siamo rimasti viandanti nel mondo - discende dalla pienezza della contemplazione: come dai nevai la forza dei fiumi, che pur tornano al mare, ansiosi di azzurro, per essere riassorbiti dal sole".

Una parola di affetto e di incoraggiamento va pure a voi, care *Oblate del Sacro Cuore*. Seguendo gli insegnamenti di Don Mottola, voi esprimerete la vostra donazione totale a Dio e ai fratelli sofferenti non nella solitudine del chiostro ma nella vita spesso frenetica del mondo, armonizzando preghiera e azione, ricerca di Dio e testimonianza della carità. Amate e conservate gelosamente questo vostro carisma per il bene della Chiesa e della società. Il vostro Fondatore vi ricorda che dovete "attendere alla perfezione spirituale mediante la preghiera contemplativa e l'apostolato: restare nel mondo per essere maggiormente pronte ad avvertire la voce del dolore e della solitudine".

Anche voi, cari *Oblati Laici*, sappiate essere testimoni di quella contemplazione a cui ogni cristiano, giovane o adulto, celibe o coniugato, è chiamato secondo i doveri del proprio stato. Forti di questa spiritualità, sarete in grado di rinnovare l'ambiente che vi circonda mediante appropriate iniziative di preghiera, come ad esempio i "Venerdì di Corello", e di impegno civile e sociale, come già fate a sostegno di non pochi giovani disoccupati.

Il mio pensiero va, infine, alle *Consacrate del Sacro Cuore*, che esorto a vivere il carisma oblato nella donazione al Signore e ai fratelli, collaborando generosamente alla vita ed alle attività della comunità parrocchiale e impegnandosi nell'animazione della vita familiare, per favorire "il ritorno di Cristo nelle famiglie".

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, la vostra Famiglia spirituale, pur nell'autonomia dei singoli gruppi, vive in costante comunione di ideali e promuove iniziative comuni. Proseguite con generosità e lungimiranza in questa via autenticamente evangelica ed ecclesiale!

Vi sia di sprone l'esempio del Fondatore, sempre pronto a seguire Cristo anche quando dovette affrontare lunghi anni di malattia, autentico calvario che perfezionò la sua conformazione a Cristo Crocifisso. "*Usque ad sanguinem!*", soleva dire. L'immobilità fisica non fermò, anzi rese più intenso ed efficace il raggio della sua influenza, incidendo in profondità nelle coscienze e lasciando una eredità spirituale ancora oggi feconda di bene.

Vi affido alla materna intercessione della Madonna di Romania, speciale Patrona di Tropea, amata e venerata da Don Mottola con filiale affetto, e imparto di cuore a voi, qui presenti, a tutti gli Oblati e le Oblate del Sacro Cuore ed a quanti incontrate nel vostro quotidiano servizio una speciale Benedizione Apostolica.

